

SICURI IN MONTAGNA

Progetto a cura della
Direzione Nazionale del C.N.S.A.S.

SICURI

a cercar

FUNGHI

*per boschi
in sicurezza*



CLUB
ALPINO
ITALIANO



SICURI A CERCAR FUNGHI

IL GRUPPO DI LAVORO
“**SICURI IN MONTAGNA**”,
DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO,
HA INTESO FORNIRE AI LETTORI DI
QUESTO OPUSCOLO LE BASILARI
INDICAZIONI PER LA CONOSCENZA DI
QUESTO SPECIFICO ARGOMENTO.



SICURI *in* **MONTAGNA**

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Testo:

Elio Guastalli: Curatore Progetto SICURI in MONTAGNA del CNSAS - Istruttore di Alpinismo - Centro Studi Materiali e Tecniche del CAI

Consulenza tecnica e scientifica:

Dr.ssa Raffaella Butera: Centro Antiveleni Clinica Maugeri - Pavia

Dr. Maurizio Raimondi: Responsabile SSUEm 118 - Pavia

Daniilo Barbisotti: Presidente CNSAS Lombardia

Marco Garbellini: Responsabile Nazionale

Unità Cinofile ricerca in superficie del CNSAS

Daniele Chiappa: Istruttore Nazionale CNSAS - Accademico del C.A.A.I.

Editing:

Giuseppe Petrelli

Realizzazione e progettazione grafica

BluDesign - Merone

Stampa: Grafica Effegiemme - Bosisio P. (Lc)

NOTA:

Qualsiasi riproduzione del presente opuscolo deve essere autorizzata dall'autore del testo.

www.sicurinmontagna.it

UN PROGETTO PER LA PREVENZIONE

Il **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) - CNSAS Lombardia**, è da tempo impegnato in un programma rivolto alla prevenzione degli incidenti in montagna ed in ambiente ostile.

L'obiettivo di queste iniziative è far diminuire, in modo sempre più significativo, gli incidenti rendicontati dalle statistiche presentate ogni anno dal CNSAS.

Il progetto generale di prevenzione degli incidenti in montagna proposto dal Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo è denominato

"SICURI IN MONTAGNA" e da esso si articolano diversi moduli tra cui quello realizzato in questa pubblicazione, chiamato **"SICURI A CERCAR FUNGHI"**.

Parlare di sicurezza nell'andare a cercar funghi ovvero, sostenere che l'andare a cercar funghi può essere pericoloso, è un discorso inusuale che può creare qualche perplessità.

Purtroppo la perplessità passa in fretta quando si lascia ai numeri il compito di delineare ciò che accade in realtà.

ALCUNI DATI

Ogni anno il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico compie numerosi interventi di soccorso in aiuto dei cercatori di funghi.

In Italia si registrano mediamente ogni anno

circa 300 interventi rivolti a cercatori di funghi; di questi, oltre una ventina perdono la vita.

UN MESSAGGIO PER RIFLETTERE

L'opuscolo **"SICURI A CERCAR FUNGHI"**, rivolto alla sicurezza di quanti si dedicano ad andar per boschi alla ricerca dei funghi, è realizzato dal **Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo**.

La raccolta dei funghi è disciplinata da precise disposizioni che vedono la loro applicazione gestita territorialmente dalle varie Amministrazioni; la regolamentazione di questa pratica, ma soprattutto la diffusione della cultura ad essa legata, trova nelle finalità delle Comunità Montane un riferimento naturale.





Il messaggio contenuto in questo semplice opuscolo vuole essere uno spunto di riflessione per escursionisti ed appassionati cercatori; a questi si ricorda l'obbligo d'informarsi presso le Amministrazioni Comunali e le Comunità Montane, sulle disposizioni locali che disciplinano i periodi, le modalità ed i permessi di raccolta dei funghi.

SICURI A CERCAR FUNGHI

per chi e per quali problemi

La ricerca dei funghi è pratica assai diffusa che coinvolge un gran numero d'appassionati cercatori, non solo del "bottino", ma anche della possibilità di svago in ambiente naturale e rilassante.

Fatta eccezione per i cercatori professionisti, (peraltro assai pochi ma comunque coinvolti anch'essi negli incidenti), e per quelli più esperti ed incalliti, in giro per boschi s'incontrano perlopiù nutrite popolazioni di cercatori occasionali, non di rado intere famiglie, impegnate in appassionati weekend.

Sono molte le persone che si dedicano alla tranquilla passeggiata domenicale senza possedere, una buona preparazione specifica.

Alcuni gruppi ed associazioni compiono da tempo azioni d'aggregazione ed educazione; ad esempio è importante ricordare come il lavoro dei **Gruppi Micologici**, da anni presenti sul territorio, abbia diffuso e migliorato le conoscenze per micologi e micofagi.

Comunemente si continuano a considerare i problemi inerenti alla raccolta dei funghi limitatamente al loro riconoscimento e non all'ambiente che si frequenta.

Parlare di funghi significa parlare di bosco quindi di montagna e di terreno impervio: spesso alcuni boschi assumono, per posizione, conformazione ed orografia, i requisiti propri dell'**ambiente impervio ed ostile**.



Quest'agevole pubblicazione limita le proprie osservazioni ai problemi ambientali e di preparazione personale che interessano il cercatore di funghi, tralasciando qualsiasi aspetto legato al loro riconoscimento alla raccolta.

IL BOSCO

dei funghi e dei cercatori

Senza negare che è possibile trovare funghi anche lungo argini di fiumi e praterie, va sottolineato come il bosco costituisca il loro habitat per eccellenza.

Ma quali boschi?.

Si potrebbe rispondere: di tutti i tipi. Infatti il terreno dei cercatori spazia dai boschi di latifoglie della bassa area collinare o pedemontana, alle faggete di più alta quota fino ai boschi di aghifoglie che si spingono sulle propaggini oramai tipicamente montane; pur nella più totale diversificazione di habitat ed essenze, possiamo notare che alcuni aspetti comuni risultano determinanti.

La posizione del bosco, ovvero la distanza dal parcheggio o dall'abitato, determina dei tempi più o meno lunghi di percorrenza che influiscono sulla resistenza fisica personale e sull'angoscia causata dall'isolamento.

L'accesso al bosco, che può avvenire su comoda mulattiera o, cosa assai diversa, su sentiero impervio adatto solo ad esperti



camminatori, gioca anch'esso un ruolo importante.

L'orografia del terreno costituisce un aspetto che mai va trascurato; pendii scoscesi, canali e balze rocciose devono essere considerati con la massima attenzione.

I boschi che si sviluppano su terreni ortograficamente impervi mal si prestano, ad esempio, alla frequentazione di gruppi familiari con bambini.

Lo stato del terreno che può essere bagnato per piogge recenti, scivoloso per la presenza di fango o instabile per precarietà del suolo, non deve mai essere sottovalutato.

Ricordiamo che la scivolata lungo un pendio o la caduta da un risalto roccioso possono risultare assai pericolose.

Percorrere un bosco che offre mulattiere e sentieri ben marcati è cosa diversa dall'attraversare un bosco oramai inselvaticito e senza alcuna traccia di passaggio; nel secondo caso la camminata risulta difficoltosa ed è facile la perdita d'orientamento.

Non va dimenticato che la tendenza del cercatore di funghi è quella di avventurarsi in zone umide e quindi scivolose perché, come ben si sa, i terreni umidi sono il regno dei funghi.

Molti incidenti sono infatti avvenuti su versanti esposti a nord.

LA PREPARAZIONE PERSONALE - di fisico e di testa

Andar per funghi significa spesso camminare a lungo in ambienti difficili che sottopongono l'escursionista a straordinarie fatiche; le lunghe camminate vanno affrontate solo con debito allenamento, così come i posti più impervi necessitano di **passo fermo e sicuro** per essere raggiunti.

Ma non basta, a volte, su pendii scoscesi o nell'attraversamento di balze rocciose ed esposte è necessario mantenere la giusta calma e concentrazione.



Farsi prendere dall'ansia o, peggio dal panico, potrebbe essere molto pericoloso.

Anche un bosco fitto può comunque sottoporre il cercatore a difficoltà di marcia considerando che, di regola, vengono abbandonati i sentieri più comodi per addentrarsi verso zone meno battute e più propizie alla raccolta.

La sola presenza di sterpaglie, erba e foglie secche può dar luogo, anche su terreni poco inclinati, a pericolose scivolate. Una buona capacità di cammino ed un buon allenamento vanno sempre accompagnati con un equipaggiamento idoneo: un vestiario appropriato, pantaloni lunghi, **ma soprattutto un buon paio di scarponi da montagna** sono d'obbligo quanto l'uso del cestino ed il rispetto delle regole vigenti!





L'uso di un bastone è un valido aiuto per ottimizzare le energie e migliorare l'equilibrio.

Usare un abbigliamento dai colori mimetici può forse aiutare a non far scoprire "la propria zona" ma aumenta in modo significativo la difficoltà di essere individuati in caso d'incidente. Risulta indispensabile consigliare quindi un abbigliamento che si discosti, anche senza esagerare, dai colori della natura.

Ancora si sottolinea che **la scivolata va considerata uno dei pericoli maggiori per il cercatore di funghi**; eventuali dubbi possono essere cancellati constatando che circa **il 70% delle persone decedute indossava stivali di gomma.**



Certo lo stivale ripara bene dall'acqua, ma non offre alcun sostegno e stabilità al piede che risulta libero di ruotare nel suo interno quando si cammina in ambiente impervio, pertanto **l'uso dello stivale è vivamente da sconsigliare** anche su terreni apparentemente poco impregnativi.

La protezione che può offrire lo stivale di gomma contro il morso delle vipere (evento raro) non ne giustifica l'uso; un robusto pantalone lungo abbinato a calze pesanti, costituisce un buon presidio in grado di ostacolare il morso della vipera.

Va assolutamente evitato l'uso dei pantaloni corti.

Nel bosco non è difficile perdere l'orientamento specialmente in luoghi non ben conosciuti, in caso di nebbia od al sopraggiungere dell'oscurità.

A volte saper leggere una carta topografica (prima di tutto bisogna possederla) ed usare una bussola può risultare di grande utilità.

Mai va dimenticato che, in caso di smarrimento, è sempre consigliabile ritornare sui propri passi finché si è in tempo evitando di girovagare a caso.

MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI

...ma è sempre vero?

Quando la raccolta dei funghi non è praticata per pura passione o per scopi scientifici, la segretezza del luogo frequentato può essere considerata una necessità al punto che alcuni praticano la ricerca rigorosamente soli.

Altri preferiscono andare soli per il legittimo piacere di rimanere in solitudine.

Non ci si dovrà dimenticare che, in mancanza di compagni, un piccolo incidente può determinare situazioni difficili da con-



trollare, ad esempio, una banale frattura può irreparabilmente obbligare all'immobilità ed alla conseguente impossibilità di chiamare soccorso.

Oramai sono diffusi ovunque sistemi personali di comunicazione quali cellulari o radio ricetrasmittenti, ma va ricordato che affidarsi ciecamente a questi apparati può risultare deludente poiché **in montagna sono ancora frequenti le aree "in ombra" e fuori campo.**

Senza escludere la validità di poter utilizzare mezzi di comunicazione, si dovrà considerare che una buona compagnia potrà risolvere molti problemi e che una buona preparazione personale non dovrà mai essere trascurata perché costituirà sempre la miglior risorsa in caso di necessità.

Altra buona regola da non trascurare consiste nel **comunicare a famigliari o conoscenti il luogo ed il percorso che s'intende seguire**, non variarlo, ed avvisare dell'avvenuto rientro a casa.

Se non si volessero svelare segreti preziosi, ci sarà pure un amico fidato in grado di tener la bocca chiusa.

CERCAR FUNGHI

pericoli ed imprevisti

Non va mai dimenticato che i funghi possono creare seri guai legati alla loro potenziale tossicità. I dati dimostrano che questa problematica interessa ogni anno diverse centinaia di persone, non mancando casi d'intossicazione mortale.

Il problema è tenuto sotto controllo dalla costante attività di vigilanza degli **Ispettorati Micologici delle Aziende Sanitarie Locali** con il supporto dei **Laboratori Micologici** e dei Laboratori di Sanità Pubblica. Stranamente, ma allo stesso modo incontestabilmente, gli incidenti, le scivolote o le cadute fanno pesare, in termini di vittime, un bilancio assai più grave.

TOSSICITÀ' DEI FUNGHI

...due brevi note



La prevenzione è un fatto di cultura e per fortuna, da tempo, siamo abituati a considerare con attenzione la potenziale tossicità d'alcune specie fungine; esiste una completa e diffusa letteratura in merito ed ancor di più, esistono gli strumenti per far fronte all'esigenza.

Non serve l'aiuto del gatto e nemmeno l'uso del cucchiaino d'argento per distinguere *l'Entoloma lividum* (assai tossico) dalla *Clitocybe nebularis "spinaro"* (commestibile ricercata); per fortuna queste assurde credenze sono oramai sfatate.

Solo una precisa conoscenza delle specie fungine, della loro commestibilità o dei pericoli di tossicità, può evitare seri problemi d'intossicazione all'incauto buongustai.

In nessun caso vale la pena provare: il rischio è troppo grande!

Le **Associazioni** ed i **Gruppi Micologici** sono validi riferimenti per l'acquisizione di quelle conoscenze indispensabili per diventare appassionati micologi competenti. Nasce ora l'esigenza di diffondere una cultura altrettanto valida indirizzata alla prevenzione degli incidenti durante la ricerca che interessano potenzialmente il cercatore e questo semplice opuscolo vuole essere uno stimolo in tal senso.



UNA NOTTE NEL BOSCO

ne lupi ne streghe ma

Il bosco è un ambiente affascinante, magico, non solo funghi ma alberi maestosi, erbe e fiori, animali selvatici ed atmosfere coinvolgenti.

L'aria fresca del mattino, il sole che filtra tra le fronde, l'odore del muschio, lo scricchiolio delle foglie secche.

Il bosco ti circonda e ti riempie di piacevoli sensazioni. A volte basta poco per rompere l'incanto: la nebbia, l'imbrunire, la stanchezza e l'inevitabile senso di smarrimento e d'ansia che prende il sopravvento.

Nel bosco non è difficile perdere l'orientamento fino a perdersi.

La capacità d'orientamento la si acquisisce con l'esperienza e la buona conoscenza della zona evita di far perdere il sentiero, ma se ciò dovesse succedere e sovente capita all'imbrunire, conviene sempre cercare di ritornare sui propri passi evitando di girovagare a casaccio.

Una carta topografica, una pila frontale, potranno essere di grande utilità. Si può perdere il sentiero, **ma non bisogna mai perdere la testa.**

Trascorrere una notte nel bosco può essere un'esperienza piacevole, sopportabile o

drammatica: dipende da come la si affronta.

Se si è in compagnia l'esperienza sarà più facile. Conviene cercare un posto tranquillo dove fermarsi, al riparo dal vento e dal freddo, aspettando il mattino, tenendo conto che i soccorsi potrebbero già essere attivati.

Ne lupi ne streghe ma solo la notte ci farà compagnia, non ci si dovrà dimenticare, quando ci si riparerà dal freddo notturno, di lasciare un segnale esterno, posizionandolo in modo stabile e ben visibile ai soccorritori.

Purtroppo sono successi anche casi di persone disperse che avevano trovato un riparo ben nascosto ma che, avendo successivamente perso i sensi per cause diverse, sono state ritrovate solo dopo alcuni giorni ormai in fin di vita.

Problemi ben maggiori possono determinarsi quando si subiscono infortuni anche lievi, non si ha la possibilità di rimanere ben coperti ed asciutti o, ancora peggio, in presenza di brutto tempo.

In montagna la perdita di calore può risultare molto pericolosa e portare a casi d'assideramento anche a basse quote.

IL MALTEMPO

se lo conosci lo eviti

Le manifestazioni di maltempo che possono coinvolgere il cercatore di funghi non sono così gravi come quelle che interessano chi affronta, ad esempio, l'alta montagna, tuttavia non va dimenticato che alcuni fenomeni possono creare condizioni ambientali molto critiche.

Prima d'intraprendere un'escursione lunga ed impegnativa **è sempre bene ascoltare il bollettino meteorologico.**

La nebbia. presente in montagna in qualunque stagione, compromette notevolmente la possibilità d'orientamento; fuori dal sentiero, nel bosco con nebbia fitta, tutti gli alberi sembrano uguali.



In caso di nebbia fitta, una buona conoscenza della zona sarà il miglior requisito di sicurezza, diversamente se si è in grado di ritornare bene, altrimenti sarà opportuno fermarsi ed attendere i soccorsi.

Vento e freddo: anche in pieno estate ed a quote non particolarmente elevate, si possono riscontrare bruschi abbassamenti di temperatura. L'effetto del vento aumenta in modo drastico la perdita di calore del corpo umano. Bagnati, mal vestiti, con lunghi tempi d'esposizione, e magari anche traumatizzati, è possibile subire cali termici con temperature di parecchi gradi sopra lo zero termico, e solo un buon abbigliamento potrà evitare guai.

Pioggia e grandine improvvise possono sorprendere il cercatore di funghi e quando l'intensità è particolarmente violenta sono riscontrabili seri problemi, ad esempio, nell'attraversamento di canali e torrenti.

A causa della formazione di fango i sentieri lastricati e le rocce diventano particolarmente scivolosi.

Il fulmine, fenomeno tipico dei temporali estivi, costituisce un pericolo assai temibile.

Attenersi alle previsioni meteorologiche è la prevenzione migliore: di fronte al fulmine l'uomo è pressoché impotente.



Se si venisse sorpresi da un temporale con fulmini sarà bene evitare di rimanere in vicinanza di alberi o spuntoni di roccia isolati, meglio abbandonare cime o creste affilate per preferire zone piane od uniformi.

Se ci si ripara sotto strapiombi o all'interno di anfratti è bene controllare che non siano percorsi da rivoli d'acqua che possono condurre pericolose scariche elettriche ed in ogni caso non ci si dovrà mai appoggiare alla parete.

ANIMALI ED INSETTI

feroci e velenosi?

Il timore di fare brutti incontri nei nostri boschi con animali feroci, lupi, orsi e quant'altro, pesca più nella fantasia che nella realtà. I casi di aggressione sono pressoché sconosciuti e la fatica che bisogna fare per ammirare queste bestie è assai grande.

Esistono invece animali ed insetti, apparentemente inoffensivi, ma più subdoli, in grado di creare seri problemi. Ad esempio le punture di **vespe e calabroni** possono essere molto pericolose, a maggior ragione, se contratte da persone sensibili od allergiche ai loro veleni.





Sarebbe opportuno che ognuno conoscesse precauzionalmente le proprie condizioni di salute e che tutti evitassero il contatto con questi insetti, ad esempio controllando bene il terreno su cui si cammina. In caso d'attacchi violenti il rimedio migliore da mettere in atto è quello di rivolgersi al più presto ad un centro di Pronto Soccorso.

La vipera, ofide velenoso presente negli ambienti più disparati, ha subito nel tempo pregiudizi e credenze sbagliate.

Va notato che a fronte di parecchie centinaia di morsicature che si registrano ogni anno in Italia, i casi mortali sono estremamente rari.

La sua pericolosità non va comunque trascurata soprattutto per quanto riguarda i bambini e le persone particolarmente debilitate.

Dalla primavera all'autunno la si può trovare nelle radure dei boschi, sui pendii cespugliosi e cosparsi di sassi, vicino ai torrenti, in prossimità di muretti e case diroccate;

anche se apparentemente aggressiva, la vipera morsica per auto-difesa.

Buona regola sarà portare sempre pantaloni lunghi, non raccogliere funghi o frutti di sottobosco senza aver ispezionato prima la zona, non infilare mai le mani negli anfratti dei muri o sotto le pietre, non abbandonare zaini e vestiario sui muretti a secco o sui sassi. Il morso di vipera si distingue da quello di altri ofidi innocui per la presenza di due fori profondi nella pelle distanti 6 - 8 millimetri.

Dopo l'evento, la comparsa di edema duro e dolente, in rapida progressione, si accompagna a dolore locale intenso, dolori muscolari, vomito ed altro.

La ferita non va incisa così, come si raccomandava un tempo, è sconsigliato l'uso del siero antiofidico al di fuori dell'ambiente ospedaliero.

La sieroterapia, infatti, espone il malcapitato a rischi di reazioni allergiche gravissime (shock anafilattico) che possono risultare rapidamente mortali se non affrontate in ospedale.



INTOSSICAZIONI DA FUNGHI

Casistica **CENTRO ANTIVELENI** di Milano – Azienda Ospedaliera Niguarda Cà Granda (estratto)

CASISTICA	VALORI MEDI ANNUALI (stimati)
Chiamate casi clinici	680
N. pazienti sintomatici coinvolti	1049
Decessi	1 ÷ 2

In caso di morsicatura è buona norma disinfettare la ferita quindi, fasciare l'arto con una benda elastica di compressione in grado di rallentare la diffusione in circolo del veleno.

L'uso del laccio emostatico è sconsigliato.

Chi è stato morsicato deve evitare, nel limite del possibile, di compiere lunghe camminate. Il ricovero ospedaliero tempestivo è d'obbligo.

AUTOSOCCORSO

un sacco magico

Se l'uso del cestino è d'obbligo per una buona conservazione dei funghi raccolti (nel rispetto delle regole vigenti), un piccolo zaino ben organizzato lo è per far fronte ad imprevisti inattesi (nel rispetto del buon senso).

Pensare preventivamente a come poter affrontare una situazione critica, aumenta il nostro margine di sicurezza. In caso di necessità, lo zaino sarà un prezioso baga-

glio dal quale poter estrarre un piccolo kit di pronto soccorso (cerotto, disinfettante, garza sterile e benda elastica), un coltello multiuso, un maglione, una giacca impermeabile ed antivento, una pila frontale, cibo e bevande di ristoro.

Utile in caso d'emergenza sarà il telo termico (foglio leggero di materiale plastico alluminizzato) ed un sacco grande della spazzatura (come sacco a pelo d'emergenza). Con poco peso sulle spalle si è in grado di risolvere molti problemi. Soprattutto le bevande non dovranno mai essere dimenticate perché essenziali per combattere la stanchezza e riguadagnare la giusta forza.



INTERVENTO CON ELICOTTERO:



LE MODALITÀ INTERNAZIONALI PER LA RICHIESTA DI SOCCORSO

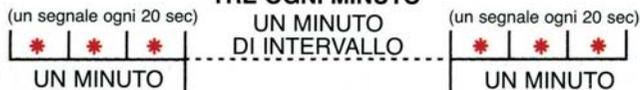
Inviare richiami acustici e/o ottici in numero di:
SEI OGNI MINUTO



Continuare l'alternanza di segnali ed intervalli fino a raggiungere la certezza di essere stati ricevuti e localizzati

LE MODALITÀ DI RISPOSTA

Inviare richiami acustici e/o ottici in numero di:
TRE OGNI MINUTO



Continuare l'alternanza di segnali ed intervalli fino a raggiungere la certezza di essere stati ricevuti e localizzati

SEGNALAZIONI CONVENZIONALI
USATE QUANDO
ESISTE IL CONTATTO
VISIVO E NON È
POSSIBILE
QUELLO ACUSTICO

*POSIZIONE: IN PIEDI
CON LE BRACCIA ALZATE,
SPALLE AL VENTO*



*POSIZIONE: IN PIEDI
CON UN BRACCIO
ALZATO E UNO ABBASSATO,
SPALLE AL VENTO*



- RISPOSTA AFFERMATIVA AD EVENTUALI DOMANDE POSTE DAI SOCCORRITORI
- ATTERRARE QUI, IL VENTO È ALLE MIE SPALLE



- NON SERVE SOCCORSO
- RISPOSTA NEGATIVA AD EVENTUALI DOMANDE POSTE DAI SOCCORRITORI



“SICURI IN MONTAGNA”

COME CHIAMARE IL SOCCORSO:



NUMERI CHIAMATA DEL SOCCORSO ALPINO DA UTILIZZARE IN CASO DI INCIDENTE SULLE ALPI:

ITALIA 118: in montagna è possibile che la chiamata cada su centrali diverse da quella di riferimento, è indispensabile che, come per tutte le altre centrali operative di soccorso europee, si dia l'esatto riferimento della località (comune, città o provincia di partenza della gita).

1. Digitare il numero telefonico del **SOCCORSO SANITARIO (es. 118)**;
2. da dove sta chiamando (**SPECIFICARE ALL'OPERATORE CHE CI SI TROVA IN MONTAGNA**);
3. fornire subito il numero del telefono da cui si sta chiamando (se la chiamata dovesse interrompersi è importante che il telefono venga lasciato libero per consentire alla Centrale Operativa di richiamare);
4. fornire l'esatta località dove è ubicata l'area da cui si sta chiamando (Comune, Provincia od in ogni caso un riferimento importante di ricerca rilevabile sulla cartina);
5. se in possesso di altimetro, (tarato prima di partire) fornire la quota del luogo dell'evento;
6. fornire indicazioni di cosa è visibile dall'alto (pendio, bosco, cima, rifugio, ecc..);
7. dire cosa è successo: (lasciarsi in ogni caso intervistare dall'operatore di centrale che avrà necessità di conoscere, per un'buona valutazione sanitaria, la dinamica dell'incidente);
8. dire quando è successo (la precisa identificazione dell'ora dell'evento può far scattare diverse procedure come ad esempio la gestione via telefonica di una rianimazione cardio polmonare);
9. dire quante persone sono state coinvolte nell'evento;
10. fornire le proprie generalità (questa informazione fa perdere solo alcuni secondi all'emergenza, ma è molto importante);
11. stabilire con certezza se la persona coinvolta ha difficoltà respiratorie; se è cosciente; se perde molto sangue, ecc.: In ogni caso, lasciarsi intervistare dalle domande dell'operatore (normalmente l'intervento di soccorso è già scattato, ma le richieste successive servono per inquadrare con più precisione quanto potrà essere necessario all'équipe di elisoccorso fornendo loro i dati successivi via radio);
12. informare correttamente sull'esatta posizione del ferito (se seduto, se disteso supino, se disteso prono, se appeso, se semi sepolto dalla neve, ecc.)

INOLTRE (CONSIDERANDO CHE L'INTERVENTO IN MONTAGNA POTRA' ANCHE NON ESSERE EFFETTUATO CON L'ELICOTTERO) SI DOVRA' INFORMARE L'OPERATORE RELATIVAMENTE:

- al tempo impiegato (a piedi) dall'automezzo al luogo dell'evento;
- alle condizioni meteo sul posto (se sono pessime oppure se si stanno aggravando);
- alle condizioni del terreno;
- alla presenza di vento;
- alla visibilità in posto;
- alla presenza nell'area dell'evento di fili a sbalzo, funi vie, linee elettriche, ecc..

